IL PORTICO

La Comunità del diaconato nella Chiesa di Siracusa

"Io sono la risurrezione e la vita…credi tu questo?"

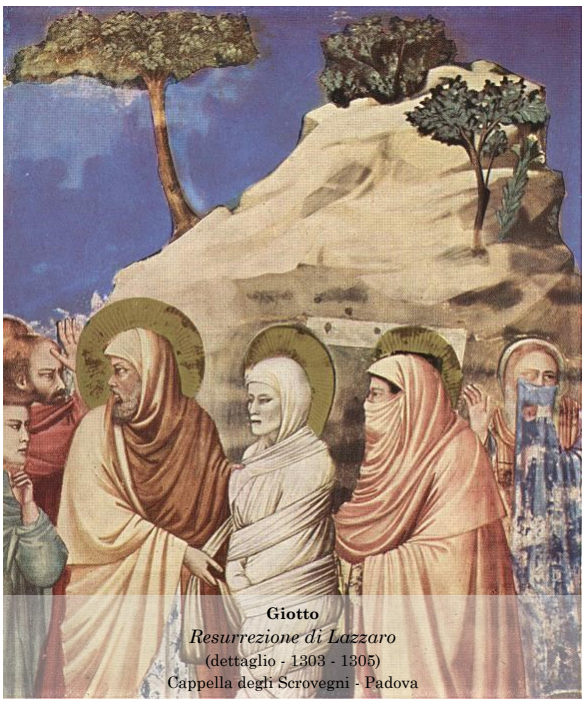
(Gv 11, 25 -26)

Editoriale

*di **M**ons. **S**alvatore **M**arino*

In questa pandemia forse ci siamo resi conte che in ciascuno di noi risiede una Marta che, riconoscendo l'importanza e l'onnipotenza di Dio, subito Gli chiede conto del perché: *Signore dove eri? se tu fossi stato qui con me, tutto questo non sarebbe successo! Mio fratello … moglie… genitori… non sarebbe morto in questa pandemia!*

Gesù con le sue lacrime partecipa al dolore dei suoi amici. Allora se Dio c'è non è un astratto e lontano 'motore immobile' o il grande 'matematico e architetto' del mondo. Il Dio della nostra fede è il Dio che incarnandosi assume la nostra carne mortale con tutti i suoi limiti e il suo dolore! Egli è colui che soffrendo fino alla morte ha imparato cosa significa essere uomo (cf Ebrei); Egli è il 'buon samaritano' che si prende cura di tutti gli uomini e di ogni uomo che viene in questo mondo (Lc. 10,25-37)!



Giotto
Resurrezione di Lazzaro
(dettaglio - 1303 - 1305)
Cappella degli Scrovegni - Padova

Gesù con la sua incarnazione ha assunto il nostro limite, cioè la sofferenza e la morte [non dobbiamo dimenticare che noi non essendo Dio/infinito, ma uomini/finiti, siamo mortali!]. Questa morte nella sua risurrezione è stata attraversata e distrutta, così Egli può affermare *Io sono la risurrezione e la vita!*

Come possiamo partecipare di questa vittoria sulla morte? *Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno* (Gv. 6,51). La vita eterna che Gesù ci ha donato è alla nostra portata quotidiana: l'Eucaristia non è un 'rito', ma l'incontro con il *Signore della vita!*

Lazzaro è stato risuscitato…ma poi è morto! Il nostro limite è quindi invalicabile, anche Gesù lo ha subito! Ma è nell'abbandono fiducioso tra le braccia del Padre, *Padre nelle tue mani consegno il mio spirito* (Lc.23,46), cioè nella fede che egli ha vinto la morte … *l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte…Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni* (At.2, 24.32), quindi …*se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo* (1Cor. 15,21-22)!

La condizione perché tutta questa rigenerazione nuova avvenga in noi è la nostra adesione al Padre per il Figlio nello Spirito: *credi tu questo*?

Gesù afferma che *Tutto è possibile per chi crede!* Eventualmente in questa situazione grave per tutta l'umanità forse anche noi dobbiamo dire: *Credo; aiuta la mia incredulità!* (Mc.9, 23-24).

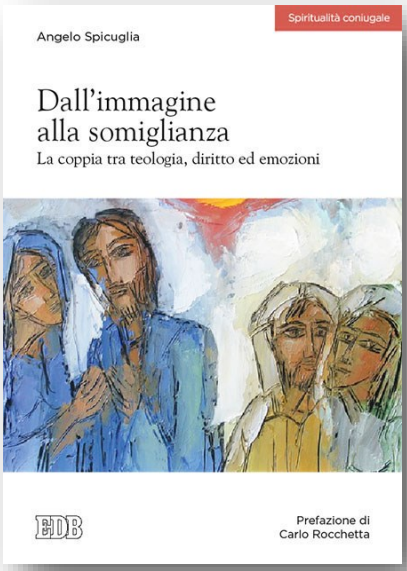
Dall'immagine alla somiglianza
Angelo Spicuglia

di ***Don Antonio Carcanella***
Direttore Ufficio Regionale per la Pastorale Familiare CESi

La lettura di un libro dovrebbe nascere dalla curiosità del lettore e dagli interessi o curiosità del suo cuore e della sua mente. Di solito, il lettore va alla ricerca di un testo o accetta i suggerimenti che lo motivano ad avventurarsi nella lettura.

Personalmente, leggo volentieri un libro dopo aver scoperto qualcosa in più sull'autore di esso. Nel nostro caso lascio ad Angelo la possibilità di rispondere ad alcune domande che mi permettono di innescare la curiosità per la lettura del libro da lui scritto.

Alle domande: chi sei? Cosa fai? Perché lo fai? così risponde: "Sono una persona, una creatura, un figlio di Dio che ha scoperto - un giorno - che è amato dal Padre e che da lui è circondato di cure e di misericordia. Cerco di trasmettere, a chi mi sta intorno, la gioia di questa scoperta. Lo faccio perché non posso farne a meno, perché qualcuno - lo Spirito Santo - mi spinge, perché non posso trattenerlo".



Dalle risposte dell'autore si evince che il libro è il frutto di un vissuto personale e familiare, oltre che lavorativo ed ecclesiale, che necessita di essere raccontato, annunciato a tutti coloro che spesso si pensano "spacciati".

Il libro dal titolo: "*Dall'immagine alla somiglianza, la coppia tra teologia, diritto ed emozioni*", lo possiamo considerare una profezia che continua, ed opera nel concreto, i lavori dei due Sinodi sulla Famiglia, l'esortazione post-sinodale *Amoris Laetitia* e diversi interventi di natura giuridica di papa Francesco.

I Padri della Chiesa commentando la citazione biblica che costituisce la prima parte del titolo, ci ricordano che mentre l'immagine è impressa in noi sin dal concepimento, la somiglianza si acquisisce nel tempo avendo la capacità di compiere quello che in bottega si chiama "rubare l'arte dal maestro".

Angelo, coniando la dimensione antropologica a quella teologica e giuridica, attraverso un linguaggio semplice, dona la possibilità di poter comprendere in merito al matrimonio e alla famiglia cose che ordinariamente se non si vivono sembrano invivibili. In altre parole, volendo

>>> *pag. 4*

Lib(e)ri
IL CICLO DI MALAUSSÈNE
di Daniel Pennac

Diac. ***Filippo Barrale***

Il **ciclo di Malaussène** è un ciclo di romanzi scritti da Daniel Pennac, scrittore francese contemporaneo che incarna le possibilità di riscatto da chi parte in condizioni svantaggiate: dislessico, venne avviato alla scrittura durante l'adolescenza da parte di un insegnante del liceo. Inizia per Pennac un'avventura che cambierà la sua vita e che lo porterà a diventare uno scrittore famoso e tradotto in moltissimi paesi.

La serie di romanzi gira attorno a Benjamin Malaussène, fratello maggiore che regge sulle proprie spalle una famiglia composta da 7 figli, Pur disponendo di una laurea in legge, Benjamin non esercita la professione di avvocato ma, per ottenere la disponibilità economica necessaria a sostenere la sua "tribù", svolge il ruolo di capro espiatorio in realtà commerciali ed editoriali di Belleville, un quartiere di Parigi. Viene quindi pagato per addossarsi le colpe degli errori commessi da altri, Quasi sempre suo malgrado, in ogni romanzo diverrà l'epicentro di vicende terribili e complesse, ingarbugliate, dalle quali uscirà sempre incredibilmente in piedi.

I romanzi sono perfettamente concatenati ma possono leggersi anche indipendentemente l'uno dall'altro. Le vicende narrate appaiono oscure. Tuttavia, il messaggio che ne viene fuori è bellissimo e positivo: nonostante tutto, la vita è più forte di ogni crudeltà, in ogni controsenso è possibile trovare una ragione di vita e il sacrificio di uno permette la salvezza di tanti. *Benjamin, rinunciando il più delle volte a sé stesso, tiene in piedi una famiglia che senza il suo sostegno sarebbe andata allo sbaraglio, è sempre integro, coerente con sé stesso, difensore a spada tratta delle diversità e della multiculturalità, morigerato nella sua personalissima scala valoriale e, nella sua umanità fragile, un "eroe" a cui non interessa riconoscersi come tale.*

Consiglio la lettura a chi non ha paura di scoprire le nefandezze dell'animo umano e, in quelle stesse oscurità, ha il piacere, la volontà e la capacità di scoprire la forza e la bellezza della vita.

DIACONI IN … FORMAZIONE *quarto incontro*

***D**iac. **C**laudio **S**pada*

Il quarto incontro di formazione, regalato da Padre Luca Saraceno alla Comunità Diaconale della Diocesi di Siracusa, è stato il crescendo di un cammino che partendo da quell' "Eccomi" che profuma di solitudine e grida "Comunità" di Mons. Salvatore Garro, prosegue, prima con Padre Dionisio Candido e poi con Fra Gaetano La Speme sulla "missionarietà" della Diaconia.

La necessità della "non chiusura" tanto predicata da Papa Francesco ("Una Chiesa chiusa è una Chiesa malata" ha portato nel IV° incontro, con Padre Luca Saraceno, a far risuonare l'imperativo: ANDATE!

"ANDATE: Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; (Lc 10, 1-11)

Cosa significa essere agnelli in mezzo ai lupi? Innanzitutto non diventare lupi: chi ci invia è un Agnello e ci esorta ad imitarlo, a non rivestirci della pelle del lupo. Ma attenzione occorre una certa scaltrezza perché i lupi non sempre si presentano come lupi. Occorre, dunque, accompagnare alla "purezza del cuore" quella che Aristotele chiama φρόνησις (saggezza) che porta ad essere "prudenti come serpenti e semplici come le colombe" e cioè compararsi con i casi concreti, con "l'applicazione dei principi dentro la concretezza della vita". Bisogna avere la prudenza di non esporsi al male, la sensibilità e la capacità di conoscere i pericoli, ma, nel contempo, la purezza e la fiducia di chi sa che può vincere il male. Questa missione è possibile a partire da Colui che ci invia, che ci ha dato da mangiare e ci ha rivestiti di Lui. Il linguaggio non può che essere quello della mansuetudine, di ascoltare e di seguire il Pastore, il linguaggio della Pace, il linguaggio della sequela. Ed è il linguaggio che Papa Francesco rivolge a quello che definisce "altro credente", e attraverso l'Enciclica Fratelli Tutti (FT) ci dimostra come possiamo parlare con tutti senza nascondere la specificità della nostra testimonianza. Papa Francesco supera il dilemma tra particolarità ed universalità, con lo stile della contemplazione (approccio tipicamente cristiano), con l'articolazione di antropologia e teologia della religione (i valori non vanno creati da noi, ma rispettati e riconosciuti e assunti), con il vocabolario (a partire da una specifica prospettiva cristiana si può parlare in modo da essere comprensibili da tutti). *Felix Körner SJ, Prof. Ordinario, Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana.*

Linguaggio del perdono, il linguaggio mansueto della pecora, che è capace di interrompere la violenza e la violenza si interrompe, se necessario, esponendo anche se stessi. Ma nello stesso tempo "farsi mangiare dal lupo" significa anche trasformare il lupo stesso così come la storia della Chiesa ci insegna (Stefano e Saulo, S. Maria Goretti ed il suo aguzzino, Spatuzza e Don Pino Puglisi).

Una delle visioni di Isaia è proprio "Il lupo dimorerà con l'agnello", anticipazione del Regno voluto da Dio. Occorre essere coerenti con il messaggio che portiamo, non dimentichiamo che noi annunciamo noi stessi. Per cui se a volte siamo perseguitati non è per il nome di Gesù, ma per la nostra modalità di presentarci, di parlare, di stare al mondo, per la nostra superficialità, perché non siamo coerenti con l'annuncio, con il messaggio che portiamo. Ecco, allora, che bisogna evitare i fondamentalismi, avere un atteggiamento di simpatia, senza autoreferenzialismi, perché noi comunichiamo 1) ciò che stiamo dicendo, la parola; 2) noi stessi, il soggetto che parla; 3) i destinatari, chi ci ascolta; diventa importante capire a chi stiamo parlando. Gli stessi Evangelisti utilizzano linguaggi diversi perché hanno destinatari diversi. Attenzione a non avere un linguaggio comune, non è il linguaggio di Dio, *"Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole … costruiamoci una città e una torre ma il signore li disperse. Per questo la si chiamo Babele, perché il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra".* (Gen 11, 1-9).

Grazie Padre Luca.

La Matematica non è un'opinione

***D**iac. **G**iuseppe **D**i **N**atale*

Leggendo il libro di Lorella Caminati "L'equazione della Libertà" mi imbatto nel capitolo dal titolo "La matematica è un'opinione?". Quante volte abbiamo sentito la frase "La matematica non è un'opinione" che chiude la matematica in un luogo non gestibile da tutti ma la apre solo agli addetti ai lavori, quasi a dire "è così e basta!". Tutti sappiamo che se abbiamo due penne e ne compriamo altre due in totale ne abbiamo quattro. La nostra visione della realtà si basa su una geometria che risale ad Euclide noto matematico greco vissuto intorno al 300 A.C., il quale postulò i famosi cinque assiomi, enunciati che non hanno bisogno di dimostrazione. Ricordiamo solo il primo forse il più famoso "Tra due punti distinti di un piano passa una e una sola retta" e poi gli altri quattro che non sto a scrivere per non dilungarmi troppo. Tutto il resto, anche il famoso teorema di Pitagora, è conseguenza di questi assiomi. Con questa geometria chiamata appunto euclidea si è andati avanti per circa ventuno secoli, quando nel 1820 un certo Gauss nel guardare oltre la realtà che lo circondava fece un esperimento semplice ma folle nello stesso tempo. Mise tre osservatori sulla cima di altrettante montagne, le cui vette formavano, in linea d'aria un triangolo. Chiese quindi loro di misurare l'angolo con cui vedevano le lanterne delle altre cime, per determinare la somma degli angoli interni di questo triangolo. Se fosse stata valida la geometria euclidea tale somma sarebbe dovuta risultare 180°. Ebbene tale somma risultò diversa di 180°. Il motivo? Nello spazio curvo

>>> *pag. 4*

Diaconato e matrimonio

Una prospettiva al femminile

*di **L**ucilla **B**azzano*

Premessa

Parlare del diaconato utilizzando la metafora del viaggio mi è sembrato opportuno: non si tratta forse di un altro luogo dell'anima che si unisce a quelli già vissuti da marito e moglie?

La nostra vita è un viaggio meraviglioso, imprevedibile, entusiasmante, a volte doloroso, che ci coinvolge come singole persone e come coppia: attraverso le varie tappe della nostra vita abbiamo imparato e continuiamo ancora a sorprenderci nel conoscere noi stessi, nell'affinare la relazione con Dio e con gli altri.

La decisione di partire: il discernimento

Sicuramente, ancor prima che il viaggio inizi, bisogna capire se, così come per il matrimonio, è una vera vocazione o solo il canto delle sirene di Ulisse che ammaliano ma non portano a nulla di buono.

Chi deve fare discernimento? Verrebbe da dire, di getto, il marito, dato che sarà lui a ricevere l'ordine sacro del diaconato, oppure,in una veduta più ampia, la coppia, Ma non è così, o, almeno, lo è solo in parte.

Per poter rispondere a questa domanda occorre farne una previa: qual è il ruolo della moglie nel servizio del diaconato?

Di sicuro non è un ruolo di secondo piano, dal momento che occorre il suo consenso a che il marito riceva l'ordinazione diaconale, ma, allo stesso tempo, non è lei in prima persona a ricevere l'ordinazione, quindi non è nello stesso piano del marito, pur non essendovi subordinata.

Il diaconato si innesta nella vita matrimoniale così come gli altri sacramenti. Ognuno dei coniugi ha ricevuto i sacramenti in momenti distinti, fatta eccezione per il sacramento del matrimonio per cui comunque ognuno di loro ha dato singolarmente l'assenso. La vita sacramentale di ciascuno dei due, lo arricchisce e di questa ricchezza gode non semplicemente il singolo ma il singolo e la coppia stessa, i figli; non solo, tutte le persone con cui si entra in contatto vengono arricchite dalla vita sacramentale del singolo: non ci ha forse di recente ricordato Papa Francesco, che come "misericordati" possiamo e dobbiamo portare misericordia agli altri?

L'ordinazione pone gli stessi problemi. È uno degli sposi che viene ordinato, e non la coppia: eppure l'ordinazione riguarda la coppia nella sua globalità. Uomo e donna sono collocati diversamente in rapporto al diaconato, poiché l'ordinazione dello sposo non cambia lo statuto personale della sposa nell'ambito del popolo di Dio; tuttavia, nell'unità coniugale, la sposa porta con il suo sposo le conseguenze, sulla vita familiare, del cambiamento dello status ecclesiale dello sposo.
("*La sposa del diacono*". Enzo Petrolino, presidente

>>> *da pag. 2*

usare un'immagine di bottega, soprattutto quella del ceramista, possiamo affermare che la coppia di sposi e la famiglia sono nelle mani di Dio come l'argilla nelle mani del vasaio. Con una notevole differenza, il vasaio per portare a compimento l'opera deve necessariamente operare la cottura, Dio per portare a compimento la sua opera esclude categoricamente la cottura continuando a modellare all'infinito per infinite volte coloro che hanno scelto di sposarsi in lui.

Concludendo, suggerisco vivamente la lettura di questo testo, suggerisco che a farlo siano i giovani fidanzati, le coppie di sposi e i presbiteri. Dalla lettura auspico un proficuo confronto affinché si superino alcuni luoghi comuni che spesso vedono i presbiteri mettere dei veti e le coppie sentirsi escluse dalla vita ecclesiale. All'autore, unitamente alla sua sposa e ai suoi due figli, propongo la possibilità di scrivere un altro libro, una biografia a quattro mani del loro vissuto, del loro cammino di fede, della loro vita sociale per dare l'occasione a tanti altri sposi di comprendere quanto è bello sposarti in Cristo e nella Chiesa.

Comunità diaconato in Italia)

Il ruolo della moglie nel diaconato non è solo di fruire del sacramento del marito, ma così come con il sacramento del matrimonio i due coniugi sono chiamati a far fiorire l'altro, a far sbocciare le potenzialità di bene che l'altro ha aiutandolo a realizzare il progetto di vita che Dio ha per lui/lei, a maggior ragione questo avviene con il diaconato. Il marito ha il dovere di non far passare in secondo piano il proprio essere sposo in favore dell'essere diacono, ma la diaconia deve pervaderlo sempre: non è un abito da indossare in parrocchia ma uno stato che lo caratterizza sempre, a casa come in parrocchia, con gli amici come al lavoro. La moglie, dal canto suo, deve sostenere il marito in questo suo nuovo status, che, per forza di cosa, limita il tempo da dedicare alla famiglia. E se già la coppia e la famiglia sono chiamate a vivere la propria fede non in maniera intimistica, ma come apertura all'esterno per essere chiesa domestica e testimoni di fede, questo diventa un assunto irrinunciabile per il diacono e la sua sposa.

continua in prossimo numero>>>

>>> *da pag. 3*

della terra non è applicabile la geometria euclidea. Quindi la matematica non è quella certezza e quella rigidità a cui noi ci siamo abbandonati. Per la geometria non euclidea non è più vero che per due punti passa una e una sola retta come non è vero che 2+2 = 4. Bisogna solamente avere il coraggio di guardare al di là della realtà. Come dice Simona, un'allieva di cui si parla in questo libro, "Dobbiamo essere dei novelli Euclide con la mentalità di Gauss". Ovvero avere delle basi solide su cui basare la nostra vita (gli assiomi), valori che scegliamo di fare nostri in modo che anche la più violenta tempesta ci riporti ad un approdo sicuro. Nello stesso tempo guardare una realtà che possiamo scoprire solo se abbiamo il coraggio di lasciarci affascinare da un mondo descritto in maniera affascinante da Gesù. Con lui cinque pani più due pesci non sono sette alimenti ma sono un numero indefinito con $n \to \infty$. Buona scoperta a tutti.